

Intervento di Nuccia Maldera in apertura del Convegno del 27 novembre

Apriamo con questa carrellata di foto... la prima foto è di Fiorenzo in classe...

Potrebbe essere una delle nostre classi di oggi, ma quello che vi succede è abbastanza diverso: provate a confrontare mentalmente cosa è rimasto e cosa è cambiato nel tempo riguardo agli atteggiamenti dei bambini e dei maestri di oggi, alla struttura stessa della classe.

Abbiamo pensato che fosse interessante sfogliare un album di foto che non ha cronologia e non racconta di un luogo ma di un modo di fare scuola, di stare a scuola, in cui molti insegnanti torinesi (molti, moltissimi) si riconoscono. Si sono diffuse e sono state condivise nel tempo le idee pedagogiche che caratterizzavano il MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA, un movimento appunto in cui sono state sviluppate importanti idee sui modi di fare scuola e di pensare la scuola, che hanno modificato la cultura dell'insegnamento e si sono diffuse nel mondo. Non un album fotografico raccontato al passato dunque ma piuttosto una provocazione per l'oggi e speriamo una proposta per il futuro.

Un lungo album di classe ... Fiorenzo era un maestro, ma era soprattutto uomo di grande cultura, di grande disponibilità e di grande inventiva, sempre a disposizione della sua città e della scuola. Come dirà l'ex sindaco Castellani, il suo essere maestro curioso è servito alla città che è diventata, (anche grazie a Fiorenzo) luogo di ricerca e laboratorio culturale.

Il lavoro in classe del maestro Fiorenzo è stato un modello per molti: la classe diventa il luogo privilegiato del suo e del nostro lavoro, un momento significativo della vita quotidiana di molti bambini e ragazzi in cui ciascuno, a proprio modo, costruisce poco per volta, con passione e con impegno (a volte fatica), il proprio individuale modo di stare al mondo e di interpretare il mondo.

La classe è (dovrebbe ancora essere) il luogo in cui si impara a valorizzare le epistemologie disciplinari (specifiche) e le contaminazioni culturali (di vasto respiro) reciprocamente intrecciate nella complessità del pensiero in formazione. Questa pluralità di sguardi dà il senso allo stare insieme. E la piccola comunità classe diventa un luogo in cui il contributo di ciascuno diventa poco per volta un sapere collettivo, un luogo in cui si lavora per mettersi d'accordo e intanto si fa tirocinio di democrazia. Insieme, con la regia dell'insegnante, si dà forma ad un palcoscenico culturale, all'interno del quale ciascuno ha la sua parte, con la possibilità di fare, di interagire, di sperimentare attività e, intanto, sviluppare modi pensare adatti a comprendere i differenti significati. Proprio attraverso il fare concreto, il dialogo e il confronto continuo fra compagni, con la attenta mediazione dell'insegnante, si costruisce gradualmente il CAPIRE di ognuno.

L'esplorazione di fatti nuovi, la scrittura, la discussione, la rappresentazione diventano cardini della proposta didattica. E le antiche intuizioni di Freinet prendono NUOVE forme nella quotidianità dello stare a scuole oggi. Per i docenti, proprio come ha sempre fatto Fiorenzo, è importante lasciarsi contaminare dalle idee di pedagogisti o scienziati cognitivi, dalle idee di Bruner, di Gardner, di Vigotsky che continuamente pongono l'accento sul piacere del CAPIRE; ma è anche molto importante lasciarsi contaminare dalle idee e dalle esperienze di altri insegnanti (e questo è il senso della

cooperazione educativa), per non essere soli di fronte alle inevitabili difficoltà, per imparare nuove strategie, per lasciarsi anche affascinare da esperienze portate avanti da colleghi.

Fare scuola ha bisogno di un tempo lungo...un tempo disteso perché i ragazzi possano esplorare eventi, lavorare insieme, raccogliere pensieri, selezionarli, modificarli, appropriarsene.

Ci vuole un tempo lungo per osservare i fatti che accadono intorno, per accorgersi delle peculiarità e dei cambiamenti del mondo vicino e del mondo lontano, per cogliere le piccole trasformazioni della strada per venire a scuola o quelle del proprio corpo che cresce, per imparare ad aver cura di se stessi del proprio ambiente.

Serve un tempo lungo per poter uscire fuori dalla scuola e riportare in classe suggestioni e pensieri, perché si possano far succedere in classe eventi da studiare e da comprendere nelle loro cause e nel loro svolgimento.

Serve un tempo lungo per dare forme di parole ai pensieri, per connettere insieme, attraverso il linguaggio, aspetti già conosciuti con elementi nuovi.

Serve un tempo per scrivere, per costruire (anche sintatticamente) una scrittura che permetta in autonomia di fare sintesi, di mettere a posto le idee, e **serve un tempo** per saper leggere, per gustare la scrittura degli altri, per vivere indirettamente nuove situazioni, per confrontare emozioni con i compagni dopo la lettura individuale, per dividerle nella lettura collettiva.

Il Movimento ha lavorato molto sulla elaborazione **dei testi liberi**, che diventano una personale interpretazione dei fatti narrare e dei concetti da organizzare; come ha sviluppato modalità di **corrispondenza** con classi lontane, con altri bambini di culture e di esperienze diverse. Questa modalità di comunicazione diventa strumento per la cooperazione e l'incontro con altri mondi e la conoscenza (anche solo epistolare) di ambienti diversa permette l'incontro con l'altro, nel suo luogo e nella sua storia.

Cultura, esperienze personali ed esperienze altrui, confronti, spazi aperti, società intorno, sono le forme di contaminazione di cui la scuola ha bisogno; come ha bisogno di una comunità intorno che la accolga, la sostenga, la critichi e contribuisca alla sua funzione educativa.

Io ho incontrato per la prima volta Fiorenzo Alfieri nella primavera del '76, quando presentava il suo progetto su **La città educativa**. (Andai a sentirlo con la prof di didattica delle magistrali). Molta ricerca didattica e molta innovazione era già stata resa possibile dalle ricche esperienze dei maestri MCE, sviluppata attraverso gruppi di studio, diffusione di pubblicazioni magari ciclostilate e condivisione di pratiche diffuse nelle scuole. Una fare innovativo che pervadeva la didattica e che la città sembrava pronta ad accettare.

Per questo c'era e c'è bisogno che la scuola faccia sistema con il fuori scuola, che si apra al territorio e alle reali esperienze di vita dei ragazzi (compresa Internet). I professionisti del NON SCUOLA devono poter entrare e dialogare con tutte le componenti scolastiche, portando il loro contributo di idee, di modalità relazionali, di quelle tecnologie di cui i ragazzi non possono più fare a meno. Torino, con Fiorenzo, ha dato l'esempio di un sistema educativo che ha offerto ai ragazzi molteplici opportunità di incontro con la quotidianità urbana e con il suo ricco patrimonio culturale; ma la città deve continuare a farlo, riattivando i soggiorni educativi, gli scambi culturali, il sistema

delle biblioteche, le aperture ai ragazzi del teatro, dei laboratori in città, delle ludoteche...

Allo stesso tempo, partecipando alla vita del fuori-scuola la scuola può interrogarsi con maggiore apertura mentale sui bisogni educativi e culturali delle giovani generazioni, preparandole ad un futuro reale.

Senza sostituirsi né abdicare al suo ruolo istituzionale la scuola deve riuscire a guardare il mondo di oggi con lo sguardo culturalmente innovativo di Fiorenzo, imparando a cogliere nei “giovani d’oggi” le loro esigenze di vita, il loro bisogno di capire e di essere capiti, di essere accompagnati da adulti saggi nei loro periodi di solitudine da pandemia, ed essere protetti dalla superficiali luoghi comuni della disistima adulta. Le loro esigenze sono cambiate e la vita che li aspetta è abbastanza incerta. E oggi come ieri la scuola deve rinunciare ai suoi stereotipi e ai suoi conformismi per tentare di guidarli ad entrare da protagonisti nel flusso di idee e spiegazioni che l’umanità, prima di loro, ha costruito e sta velocemente costruendo.

Proprio da questo punto di vista interrogheremo nella giornata di oggi alcuni protagonisti di questa idea di città che accoglie e che accompagna la scuola.